Anno X. **Venerdì, 28 Agosto 1857** **N. 236**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	[illegible]	» 15

Altri Stati a norma delle conv[illegible] postali.
Ciascun foglio Cen[illegible]

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 AGOSTO

I FRANCESI A ROMA.

La nomina del duca di Gramont ad ambasciatore di Francia a Roma ha dato luogo alla supposizione che il gabinetto di Parigi abbia l'intenzione di spingere seriamente il governo pontificio sulla via delle riforme e di una migliore amministrazione.

Paragonando il contegno osservato dai diplomatici francesi finora accreditati a Roma e Torino, quella supposizione si presenta assai ovvia e acquista un alto grado di probabilità anche senza le più positive indicazioni somministrate a questo proposito da fogli pubblici, ordinariamente bene informati.

Lasciando però in disparte le persone che agiscono sempre secondo le istruzioni del governo, e che si distinguono solo fra di loro per la maggiore o minore abilità ed esattezza nell'eseguirle, non è senza interesse l'esaminare quali siano, indipendentemente dalle qualità personali del rappresentante diplomatico, le probabilità di riescita a Roma per le intenzioni che si attribuiscono al governo francese.

È impossibile negare che a fronte anche della più energica insistenza, queste probabilità sono minime, sino a tanto che non si pensa a trovare mezzi di coercizione; e ciò è vieppiù difficile, dacchè tali mezzi nelle condizioni presenti della politica generale non posson escire dai limiti dell'azione diplomatica. Finora, infuori di note e rimostranze, che per le inclinazioni e il modo di pensare del conte di Rayneval, non possono aver prodotto molta impressione, non si è fatto nulla per parte della Francia; è da supporsi che eguali note e rimostranze, quand'anche fossero state appoggiate dall'autorità personale di un ambasciatore, come lo saranno certamente in avvenire, non avrebbero ciò nonostante ottenuto maggior effetto. Questa inutilità ed inefficacia è così evidente al di qua delle Alpi, che non rimane altro che da stupirsi come a Parigi si possa credere di ottenere qualche cosa dal governo pontificio con simili mezzi. Il governo francese è però compatibile se lo crede, perchè le sue domande sono così ragionevoli, oneste ed utili, sono talmente vincolate al ben inteso interesse dello stesso governo pontificio, che quasi non si sa concepire l'idea che le medesime o piuttosto i consigli che esse contengono, non debbano essere immediatamente eseguiti. Infatti l'opportunità di questi consigli fu dimostrata con tanta chiarezza in diverse epoche al governo pontificio, che il medesimo non potè a meno di tradurli in leggi; senonchè la legge scritta è rimasta sempre lettera morta e sappiamo da più esempi che il primo a violare e porre in non cale le proprie leggi amministrative nello stato pontificio è il governo stesso.

La causa di questo fenomeno sta in ciò che i governanti a Roma preferiscono i proprii interessi personali a quelli dello stato, e sacrificano i secondi ai primi senza scrupolo e per inveterato vizio. In qualsiasi altro stato ciò non potrebbe succedere così impunemente e quasi per sistema, perchè i disordini che ne conseguono darebbero luogo a sconvolgimenti fatali, epperciò i governi, anche inclinati all'arbitrio, fanno oggidì una parte assai larga alla giustizia e alla legalità; il governo pontificio invece tiene la sicurezza che la sua esistenza sarà protetta a qualunque costo, e coglie in questa sicurezza la persuasione dell'impunità del suo procedere; persuasione certamente fallace, perchè in una conflagrazione generale la protezione può venir meno, o convertirsi nel senso opposto; ma essa è inspirata dagli stessi governi protettori, che hanno naturalmente piena fiducia nelle proprie forze e stabilità.

È perciò chiaro che i semplici consigli, comunque di evidente utilità, giustizia ed onestà, non produrranno mai alcun effetto sulla corte di Roma, o tutt'al più se ne otterrà qualche atto ipocrito, fatto di mal garbo, e prima violato che messo in opera.

Se quindi la Francia ha sinceramente l'intenzione di condurre il governo pontificio sopra una migliore via, deve ricorrere ad altri mezzi e non affidarsi semplicemente all'onestà e ragionevolezza evidente dei suoi consigli.

Sebbene la Francia dalla prima rivoluzione si sia sempre immischiata agli affari temporali del governo pontificio, pure di rado ha esercitato a Roma quella legittima influenza che le dovrebbe spettare come grande potenza cattolica dell'Europa. La Francia è bensì riuscita quasi sempre a tenere l'azione della chiesa nel propro territorio sotto l'influenza e sorveglianza dello stato, ma in tutto ciò che esce da tali limiti, essa non ha mai avuto a Roma grande ascendente, e i suoi principii in materia di stato e di chiesa furono, anzichè con favore, quasi sempre considerati come ostili e accettati solo sotto diverse pressioni, con molta ripugnanza e con animo costante di rifarsi.

La potenza, politicamente preponderante a Roma, fu sempre l'Austria, e a questo riguardo persino la Russia, sebbene scismatica, aveva maggior autorità che la Francia. Il concorso dei francesi a rimettere in sedia Pio IX nel 1849, non ha cangiato nulla a questo proposito, e quello stesso concorso fu accettato con ripugnanza e perchè non si potè fare diversamente. Esso fu imposto dalla Francia, e quando una potenza come la Francia impone qualche cosa, colle armi alla mano, neppure un papa osa resistere; si cercò peraltro di palliare la violenza colla farsa della chiamata dei napoletani e degli spagnuoli, facendo figurare, ad eccezione del Belgio e del Piemonte, tutte le potenze cattoliche. Le eccezioni stesse dimostravano che quella chiamata era una farsa e null'altro, e l'esito lo confermò.

Sino a tanto che dura questo stato di cose, le rimostranze della Francia, quantunque sostenute con abilità e fermezza, saranno sterili di risultati a Roma.

Perchè succeda diversamente, è d'uopo aprire alle rimostranze una strada, per la quale non possano più essere rimandate od eluse. Il partito più spiccio sarebbe certamente quello che l'ambasciatore di Francia prendesse in mano il governo civile a Roma, come il generale francese ha preso il governo militare; ma forse questo procedere escirebbe dai limiti diplomatici, che la necessità dei tempi impone di rispettare.

Per ottenere l'intento, crediamo noi, che la Francia debba prendere in considerazione e tener calcolo del vizio radicale, ora accennato nell'amministrazione degli stati pontificii. È d'uopo che la Francia sappia volgere l'interesse personale dei governanti verso di sè e verso la retta applicazione de' suoi consigli. Il governo francese ha fatto in questo modo per tenere soggetta nel proprio paese la chiesa allo stato. Come il governo francese si è creato un partito fra il clero del proprio paese e lo sostiene negli onori e nelle dignità, è d'uopo che la Francia pensi a crearsi un partito nel collegio dei cardinali e nella prelatura, e trovi il modo di far salire al potere gli uomini che lo compongono, cosicchè questi abbiano legato il proprio interesse all'influenza francese. Allora essi non opporranno resistenza ai consigli che vengono dalla Francia. È questo il procedimento che l'Austria ha impiegato a Roma dal 1815 in poi, e sempre con successo.

Un'altra via sarebbe quella di appoggiare ostensibilmente ed energicamente tutte le rimostranze e resistenze legali dei sudditi contro gli abusi ed arbitrii del governo pontificio. Finora questa resistenza è stata incerta, debole, superficiale; ciononostante essa ha già recato al governo stesso tali imbarazzi che non può non esserne gravemente scosso. I molti incidenti delle petizioni e dei municipii durante il recente viaggio di Pio IX ne danno una prova sufficiente. È certo che ove quelle resistenze fossero appoggiate da un potente governo, si manifesterebbero con maggiore fermezza, energia e chiarezza; l'interesse personale dei governanti sarebbe, a fronte di una tale attitudine del paese, ridotto ad un vergognoso scandalo, ove volesse tuttavia sostenersi. Ma una tale energia non è da attendersi in quelle classi degli abitanti che sarebbero specialmente chiamate a farsi interpreti della resistenza legale, se non sono apertamente sostenute da un'azione imponente, che in questo caso può solo esercitarsi dalla Francia.

Non crediamo che a questo modo di agire si possa nel caso concreto opporre l'obbiezione, che sarebbe un in-

APPENDICE

EROISMO E SVENTURA

Avete voi percorsa la Germania? Conoscete la pesante diligenza, che chiamano *Eilwagen*? Le diligenze di Francia erano certo più leggiere nel 1812. Era una cosa curiosa il veder quell'enorme vettura fermarsi in faccia all'albergo della Posta e versare in esso la trafelata turba dei viaggiatori che ricettava il suo interno. (1) Appoggiata al davanzale di una finestra dell'albergo di Fulda, sulla strada da Weimar a Francoforte, io contemplavo questa interessante scena: borgomastri, commessi, preti scendevano l'uno dopo l'altro da quella mobile prigione, lieti di poter respirare l'aria libera.

Fra costoro, trovavasi una donna, sulla quale tutta la mia attenzione quasi involontariamente si raccolse. Era da' piedi alla testa avviluppata in abiti d'inverno; ma i suoi svelti e rapidi movimenti facevano indovinare la snella eleganza della sua taglia e la simmetria delle sue proporzioni. Il velo nero che le copriva il volto ondeggiava al soffiar del vento e mi lasciava vedere freschi e regolari lineamenti. La mia volontà, non so perchè, era solleticata.

Ella entrò nell'albergo ed io lasciai la finestra per guardarla ancora. Il suo passo era fermo ed il suo portamento sicuro. Domandò il cameriere ad alta voce e con quella famigliarità che si acquista coll'abitudine del viaggiare. La colazione ch'essa comandò (erano le dieci) conveniva meno ad un'eroina da romanzo che ad una buona madre di famiglia. Non era un uovo fresco nè una semplice tazza di caffè, ma un pasto sostanzioso: una zuppa, una costelletta, una bottiglia di vino.

Mentre si facevano questi preparativi, essa depose i suoi abiti da viaggio, che erano molti e ricchi: un mantello di color bruno, orlato di pelliccia; uno o due scialli; una specie di pelliccia tartara, che scendeva sino al ginocchio, dalle maniche larghe, foderate di seta bleu ed orlate di martora. Quando si fu spogliata da tutte queste vesti invernali, apparve vestita a corruccio e in tutta la magia della bellezza. Ho viste poche persone più perfette di costei, poche forme femminili più armoniche nelle loro proporzioni. Le estremità aveva piccole e svelte; la testa pur piccola; una magnifica capigliatura bionda rannodata con cordicelle di seta, che ricordavano la maniera gotica. Cercando io di leggere sopra la sua fisonomia, vi trovai l'espressione della franchezza, della confidenza, della lealtà. Eppure i suoi lineamenti, uno per uno, avevano più grazia che non regolarità. La sua bocca era piccola e le sue labbra parevano serrarsi e stringersi per una grande energia di volontà. Lunghe ciglia bionde venivano giù a coprire due occhi bruni e trasparenti, che avevano una espressione viva e naturalmente gaia. C'era armonia nella sua voce, la cui sonorità avrebbe certo fatto inalberare le persone avvezze al discorrere a mezza voce delle nostre conversazioni. Sotto alla serietà della sua fisionomia, si lasciava intraveder una non so quale giocondità istintiva e si poteva indovinare che, se il destino l'aveva fatta passare per gravi e tristi vicende, la natura l'aveva per sentir la gioia e comunicarla altrui. Un gesto, una parola, un'azione ridicola facevano su di lei una viva impressione e si sprigionava dalle sue labbra un ridere simpatico e franco, a cui per simpatia facean presto coro anche gli astanti.

Perchè cotesta donna destava in me tanto interesse? Che strana curiosità era la mia? Non lo so; ma fatto è che la guardavo sempre più curiosamente. Non potevo prenderla per una gran signora. C'era in lei qualche cosa dell'agiata proprietaria di campagna, qualche cosa di sciolto, d'indipendente, di franco, che non ha che fare col contegnoso riserbo dell'aristocrazia. La nostra gentildonna, di noi, inglesi, è fiera, fredda e rigida. Nulla, è vero, di men che conveniente nei modi e nel contegno dell'incognita; ma nulla neppure che facesse ricordare i saloni d'Almack e l'orgoglio del patriziato. Ma perchè quell'insolita ricchezza e quegli abbigliamenti mezzo tartari, mezzo orientali? Tutto ciò eccitava la mia curiosità. Ella si era tolti i guanti. Le sue dita erano coperte da anelli d'ar-

(1) *Noteremo che il racconto è tratto dai* German Sketches di *Mrs. Jamieson, la quale li scriveva nel* 1834. *Dopo d'allora le vetture corriere hanno perduto gran parte del loro impero. Il fatto, del resto, che anche Mrs. Jamieson narra senza romanzesche frondi, era stato pur riferito dai giornali tedeschi di quel tempo.*

tervento troppo sentito negli affari interni di un altro paese. L'intervento esiste già, e se finora non ha avuto altro risultato che di proteggere gli abusi e le violazioni delle leggi per parte del governo, lo stesso intervento non potrà biasimarsi se si assumerà di dare protezione ed appoggio ad atti legali e scevri da ogni disordinata tendenza.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ci vien fatta in via ufficiale una risposta agli articoli a cui porsero argomento i furti commessi a danno dell'erario municipale.

Noi inseriamo di buon grado quella risposta, che contiene ragguagli importanti e giusti giudizi. Ad alcune osservazioni si potrebbe tuttavia replicare; ma ci riserbiamo di parlarne a miglior agio, mancandoci oggi lo spazio:

« Nell'*Opinione* di venerdì, 21 corrente agosto, si legge un articolo sull'amministrazione comunale di Torino. In quest'articolo si prende motivo da un furto testè commesso a danno di un uffizio daziario per fare appunti e suggerire provvedimenti all'amministrazione sul modo con cui essa assicuri i proventi del dazio.

« Appunti e suggerimenti sono pòrti con parole cortesi, le quali danno a divedere come il vero interesse della cosa pubblica li abbia motivati, ed in pari tempo fanno sperare che con eguale cortesia si accoglieranno alcune rettificazioni.

« L'articolo si divide in cinque punti; a ciascuno d'essi occorrono le seguenti risposte:

1° *Si suppone il furto di L. 7000; e si suggerisce la malleveria per i ricevitori.*

« Il furto fu di sole lire 3800, e seguì nella notte dal 14 al 15.

« Il mattino del 14 il ricevitore teneva in pronto il danaro per farne il versamento nella tesoreria, quando una grave malattia in famiglia gli tolse il tempo di ciò eseguire. Esso non poteva così adempire all'obbligo impostogli dal regolamento, il quale stabilisce appunto che i versamenti debbano aver luogo una volta per settimana, non che le altre tutte, in cui trovisi in cassa una somma eccedente la malleveria che tutti indistintamente i ricevitori prestano all'atto di loro nomina. Il furto potè perpetrarsi ciò malgrado, e malgrado ancora altre precise prescrizioni emanate lo stesso giorno 14. Sebbene appaiano nel caso i caratteri della forza maggiore, non cessa tuttavia nel municipio il diritto di giovarsi della malleveria che è di L. 3000, e così non è ben certo ancora che la città debba andar perdente di oltre a L. 800.

« In quattro anni e più dacchè è stabilito il dazio civico, questa perdita e quella del *deficit* testè pure verificatosi nella cassa di altro ricevitore sono le *sole*, cui abbia soggiaciuto l'erario municipale.

« 2° *Si suggerisce di imporre ai ricevitori l'obbligo di operare i versamenti tutti i giorni prima delle ore 4 pomeridiane*; supponendo *che tale provvedimento non recherebbe con sè altro inconveniente che quello di un lieve incomodo*, *ed appoggiandosi all'esempio di altri comuni.*

Nei consigli d'amministrazione già fu emessa e trattata cosiffatta idea; ma non venne sinora adottata per i molti inconvenienti, ai quali nell'attuazione darebbe luogo.

« Diffatti in altri comuni dove i dazi sono appaltati, o dove gli uffizi di riscossione sono pochissimi e posti a breve distanza l'uno dall'altro e dove per conseguenza non sono incessanti le operazioni di dazio, la cosa non presenta molta difficoltà. Ciò non ha però luogo nella città di Genova dove i ricevitori non sono obbligati a fare i versamenti, che quando la riscossione tocca una determinata somma.

« In Torino poi lo sviluppo che ha la linea daziaria, le dodici barriere che la circondano e la ragguardevole distanza tra queste, la cassa centrale, danno a divedere come qualcosa più del timore di un *lieve incomodo* dovesse suggerire altro provvedimento.

« Perocchè dodici ricevitori, i quali pure hanno la direzione degli uffizi rispettivi e la risponsabilità delle riscossioni anche quando sono assenti, dovrebbero in tal modo abbandonare il loro posto nelle ore pomeridiane di ciascun giorno dell'anno con grave discapito della vigilanza troppo necessaria al regolare andamento del servizio, alla riscossione ed all'interesse loro particolare.

« Si avverta ancora che negli uffizi detti di *Nizza* e della *Ferrovia di Genova* le maggiori riscossioni si operano dopo le quattro pomeridiane per l'arrivo del bestiame, e che in tempo di vendemmia e il martedì di ogni settimana ed allorchè giungono i vini in maggior copia, i ricevitori, nonchè aver tempo di preparare il versamento giornaliero, è impossibile che si assentino lungo la giornata, e la riscossione si protrae allora ad ora molto tarda.

« Infine chi impedirà ad un ricevitore l'infedeltà nelle sue consegne giornaliere?

« Si pensò pure di mandare tutti i giorni a prendere le riscossioni alle barriere; ma questo sistema presenta difficoltà molto più gravi, che si avvisano a primo tratto da chi è famigliare colle leggi di contabilità, e che troppo lungo sarebbe lo accennare.

« Tutte queste considerazioni condurrebbero piuttosto ad un aumento di malleveria, al controllo giornaliero di cassa, all'obbligo del versamento in giorni fissi della settimana ecc. L'amministrazione non mancherà, siam certi, di scegliere fra questi provvedimenti i più convenienti ed i più opportuni.

3° *Si osserva come il prodotto del dazio sia l'entrata principale del municipio; come convenga per ogni modo assicurarla; e si accenna ad una possibile riduzione del diritto suivini.*

« Non v'ha dubbio che le riscossioni del dazio essendo fonte di cospicuo reddito per il municipio, vogliano essere in ogni maniera sopravvedute. Nei quattro anni scorsi salirono esse a *nove milioni e duecento mila lire*. E malgrado le apprensioni generali i torinesi ponno andar sicuri che mai avvenne al civico erario di perdere un *centesimo*, tranne che nelle due recenti ricordate circostanze; e pur tuttavia il sacrifizio se dovrà essere sopportato dalla città, non oltrepasserà le lire *nove mila*. Or bene una si lieve perdita in quattro anni, sopra una riscossione superiore ai *nove milioni* operata con molta difficoltà e in dettaglio in dodici uffizi separati, non sarebbe per avventura considerata come insignificante da qualunqne società, da qualunque altra amministrazione? Pur troppo quotidianamente e dovunque si lamentano furti audacissimi; i governi, i municipi e le casse del commercio, delle società e dei privati furono e saranno mai sempre alte prove di *deficit* di contabili, e ponno forse chiamarsi avventurati quelli ai quali non toccarono, o non toccheranno maggiori perdite.

« La sovratassa di L. 1 50 per ettolitro sul vino è autorizzata per tutto l'anno corrente, e questa, come ognun sa, giova a compensare in parte le perdite sui diritti di gabella. Il toglierla dipende dal municipio e dal governo. È però utile l'avvertire che il dazio sul vino comune in Torino essendo di L. 3 per ettolitro, risulta meno elevato d'assai di quello stabilito per le città di Genova, Ciamberì e Cuneo, dove è fissato in L. 5, L. 3 60 e L. 4, senza tener conto della tassa sui *vini fini*, elevatissima in molte città dello stato, mentre in Torino non è fatta differenza tra i comuni ed i fini.

In ultimo, dacchè fu attivata la cinta daziaria, si ottenne non soltanto un aumento molto notevole nei prodotti, ma si ha eziandio la soddisfazione di rilevare che il servizio procede con maggior regolarità, con minore disturbo dei contribuenti, mentre vanno sempre diminuendo i fatti contravvenzionali.

« 4° *Si suggerisce l'istituzione di una giunta e la delegazione di un vice-sindaco per la sorveglianza sul servizio daziario e sugli impiegati al medesimo addetti.*

« Già dal primo stabilimento del dazio fu creata una commissione composta di uomini distinti e speciali. Essa viene sempre consultata quando si tratta di provvedimenti appena importanti. Si parerebbe forse conveniente la idea di una giunta e di un vice-sindaco che sopravvedessero non tanto ai 72 impiegati ed alle 210 guardie del dazio, quanto alle innumerevoli e svariate loro incumbenze. Ma nè la giunta, nè il vice-sindaco potrebbero adoperarsi utilmente se non sortissero dalle sale del municipio, se non prendessero cognizione esatta di tutte le particolarità del servizio attivo e sedentario; se non si trasferissero alle barriere e sulla linea; se non rifuggissero dal verificare improvvisamente le casse ed al tener dietro alla condotta degli impiegati ed agenti in generale per scoprirne i difetti e se non si tenessero in permanenza *in tutte le ore del giorno* a disposizione del pubblico per provvedere nelle contestazioni e nei fatti, che non ammettono dilazione.

Una sorveglianza superiore attivata in questo preciso senso senza riguardi nè rispetti umani tornerebbe utile; ma è ella possibile? In ogni altro senso intesa e praticata, sarebbe fonte di lamentevoli inconvenienti.

« 5. *Si raccomanda all'amministrazione di andar cauta nella scelta degli impiegati.*

« Un solo impiegato, dacchè esiste il dazio civico, giunse a sottrarre una somma che, come già si disse, non sarà tutta perduta e che non è della rilevanza che si suppone.

« Il governo quando eserciva il dazio prima della città con una linea molto più ristretta e con quattro uffizi soltanto, per il che riusciva più facile la vigilanza, ebbe nullameno a lamentare deficenze in questo e in altri uffizi, forse maggiori di quella di cui è questione.

Ciò non vuol dire che non si debba andar cauti nella scelta dei contabili, ed abbiansi a sopportare in pace i disordini; ma porta a conchiudere, ne pare, che in un servizio vasto e complicato quale è quello del dazio, non deve recar soverchia sorpresa l'avverarsi di qualche inconveniente, e che questi, sebbene lamentevoli sempre, non legittimano le troppo severe e meno esatte rimostranze indirizzate da qualche tempo al municipio, specialmente quando, contrariamente al praticato dal giornale l'*Opinione*, sono rivestite di forme non abbastanza pensate, e ponno far supporre non troppo benevoli intenzioni negli autori.

« 25 agosto 1857.

« PS. Oggi ancora l'*Opinione* ritorna sull'argomento, produce consimili osservazioni e si serve degli stessi modi e delle stesse cortesi parole. La risposta non può adunque variare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27.

Londra, 26. Il *Morning Post* dice essere imminente una rottura tra il governo di Napoli e quello di Sardegna.

Secondo il *Globe* l'esportazione del mese di luglio di quest'anno sorpassa di 200 mila lire sterline quella del luglio 1856.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicata la seguente legge della strada ferrata Vittorio Emanuele, in data 15 corrente agosto:

Art. 1. È approvato il capitolato d'oneri annesso alla presente legge, di cui fa parte integrante.

Art. 2. Il governo del re è autorizzato ad intraprendere i lavori del traforo delle Alpi fra Bardonnèche e Modane, e quando questi siano sufficientemente inoltrati potrà pure, previo un nuovo stanziamento di fondi nel bilancio dello stato, eseguire il tronco di ferrovia che partendo dalla stazione di Susa mette a Modane, il tutto a norma del progetto tecnico degli ingegneri Ranco, Grattoni, Sommeiller e Grandis in data del 13 maggio 1856 e 5 maggio 1857.

I lavori potranno essere eseguiti ad economia in tutte quelle parti che si darebbero difficilmente ad appalto.

Art. 3. La relativa spesa calcolata provvisoriamente a lire *quarantun milione quattrocento mila* verrà di mano in mano stanziata nei bilanci dello stato in proporzione dell'avanzamento dell'opera, e viene sin d'ora aperto al ministero dei lavori pubblici un credito di lire *otto milioni* da inscriversi in apposita categoria intitolata — *Traforo delle Alpi* — e da ripartirsi nei seguenti esercizi:

Esercizio	1857	. . .	L. 1,000,000
Id.	1858	. . .	» 3,500,000
Id.	1859	. . .	» 3,500,000

Verranno a tempo debito inscritti nel bilancio attivo dello stato i *venti milioni* di lire che la compagnia della ferrovia *Vittorio Emanuele* deve versare all'erario a termini dell'art. 16 del capitolato annesso alla presente legge.

Art. 4. La compagnia per ogni e qualsiasi sua obbligazione tanto verso il governo quanto verso i terzi avrà di pien diritto domicilio eletto a senso dell'art. 75 del codice civile presso la delegazione speciale e permanente di cui nell'art. 108 del capitolato.

Art. 5. Tutti gli atti e contratti fatti e da farsi dalla compagnia *Vittorio Emanuele*, sia per la sua fusione colla società della ferrovia di Novara, che per l'eventuale sua fusione con altre società concessionarie di ferrovie di diramazione o prolungamento di quella *Vittorio Emanuele*, saranno esenti dal diritto d'insinuazione, e soggetti al solo dritto fisso di sei franchi.

Art. 6. È rinnovata l'offerta del concorso di *dieci milioni* di lire secondo le condizioni prescritte dalla legge 5 giugno 1853 pel caso in cui entro tutto l'anno corrente venga costituita una compagnia per la costruzione della ferrovia contemplata in detta legge.

Art. 7. Fermo l'obbligo che dall'atto di concessione sarà imposto alla compagnia di cominciare i lavori della strada ferrata ad un'epoca

---

gento di una forma singolare, in mezzo ai quali brillava un diamante, che pareva di un gran prezzo. Il conduttore della diligenza le si fece innanzi, col cappello in mano. La padrona dell'albergo, che di me non s'era nemmeno accorta, andò ad offrirle i suoi servigi, con una sollecitudine lusinghiera. Capivo poco il tedesco ed invano prestavo attento orecchio al vivo conversare, che si faceva dintorno a me. Infine, dopo esser stata intentamente in ascolto per una mezz'ora, raccolsi alcuni ragguagli. La giovane non aveva più di ventitrè anni e tornava in seno della sua famiglia, che abitava Due-Ponti (Zwei-Brücken), piccola città della Baviera, nel distretto del Reno. Sola e senza protettori, essa veniva dai deserti della Siberia. Ma quale era il motivo che ve l'aveva fatta andare? Non potei saperlo. Si parlava in fretta; il discorso era rotto da molte esclamazioni tedesche e non mi veniva fatto di chiarire a me quel mistero. Dovetti uscire per alcune provviste. Al mio ritorno, trovai l'eroina (chè la era veramente un'eroina), la trovai, dico, immersa nel pianto, e vicino a lei la mia cameriera tedesca, che cercava di consolarla. Aggiunsi anche le mie consolazioni, ma senza veder più chiaro in quell'enigma, che impegnava sempre più la mia curiosità. Ci separammo.

A Francoforte il caso ci riunì ancora nello stesso albergo. Andava pur essa a Magonza e le offrii un posto nella mia carrozza. Questo ravvicinamento le permise di raccontarmi la sua storia, non con una narrazione continua e particolareggiata, ma a frammenti e quasi direi a brandelli. Parlando essa tedesco, fui costretta a farle ripetere più volte gli stessi avvenimenti e le stesse parole. Quanto ai fatti, essi rimasero per la loro singolarità troppo profondamente scolpiti nella mia memoria, perchè io possa mai dimenticarli. Non voglia dunque nessuno dubitare, non dirò della loro verità storica e generale, ma nè dell'esattezza dei più piccoli particolari. Se d'un nome non mi ricordassi più, non ne metterò un altro; se alcune circostanze non si presentassero nettamente alla mia memoria, non colmerò le lacune di questa colla mia immaginazione. Bensì non posso riprodurre la sua voce concitata, il suo espressivo gestire, la sua grazia ed il suo brio, quella forza di sentire che commoveva tutta pur me, e sopratutto quell'ammirabile ingenuità che si accompagnava a tanta energia dell'animo. Ecco ciò che la penna non può esprimere per quanto studii di farsi guidare dall'eleganza e dal patetico. Comunque sia, lettor mio, in queste pagine, se non tutta la verità, troverai però la verità sola, qual mi fu pòrta da questo studio interessante d'un carattere femminile.

L'eroina (le ho già dato questo nome che essa merita tanto) non era altro che la figlia di un ricco fabbricante di birra di Due-Ponti. Suo padre aveva cinque figli, di cui due più adulti e due più giovani di lei. Suo fratello primogenito chiamavasi Enrico. Fin dalla sua prima fanciullezza, si credette intravedere in lui un bell'ingegno, e suo padre che lo destinava alla carriera ecclesiastica, lo mandò all'università di Monaco. Al suo ritorno nella famiglia, riportò egli i più onorevoli attestati e le speranze di prossimo avanzamento. Era insomma, come solea dir la sorella, era l'onore della famiglia, anzi l'orgoglio della sua città natale. Tutti l'amavano. Bisognava sentire con che entusiasmo essa parlava di lui! Ma forse c'entrava un po' la parzialità di sorella.

Un principe tedesco scelse Enrico Ambos per suo segretario ed il giovane viaggiò qualche tempo con lui. A ventotto anni, mercè la protezione del principe, ottenne una cattedra di teologia nell'università di Riga, città singolare in cui gli israeliti sono in maggioranza e, per il loro credito e le loro ricchezze, se non la autorità nominale, hanno il poter reale. Ambos s'innamorò della figlia di un ricco negoziante ebreo, dalla quale seppe farsi riamare, ma sposarla senza convertirla era cosa impossibile e i genitori non si sarebbero mai lasciati indurre nè alla conversione nè al matrimonio. La seduzione religiosa procedette dunque di conserva colla seduzione dell'amore; ma la corrispondenza dei due giovani venne ad esser scoperta dalla famiglia, che fece severa proibizione alla fanciulla di veder più l'Enrico. Le conseguenze di questo divieto era facile prevederle. La giovane ebrea si disse convertita, si lasciò rapire e partì segretamente con lui per la Slesia ove doveva ricevere insieme al sacramento del battesimo quello del matrimonio. Sia che la loro imprudenza avesse traditi i loro disegni, sia che i loro piani fossero stati male concertati, sia che la loro vigilante famiglia fosse già in sospetto, fatto è che i due fuggitivi furono arrestati per istrada, ed il giovane ricondotto a Riga si trovò sotto il peso di una accusa capitale, l'accusa di ratto.

(*Continua*)

determinata, essa dovrà nel tempo stesso dar opera alla costruzione di una strada carrettiera ordinaria che, mettendo in comunicazione le altre vie ordinarie, e quando che sia i tronchi di strada ferrata che andranno costruendosi al di qua e al di là del Luckmanier, si abbia nel più breve tempo possibile una comunicazione carreggiabile non interrotta da Genova al lago di Costanza.

Per concorrere nelle spese di questa primordiale opera il governo è autorizzato a destinarvi uno dei dieci milioni assegnati coll'articolo precedente.

Art. 8. Ogni anno verrà reso conto al parlamento dello stato di avanzamento dei lavori prescritti colla presente legge.

(*Segue il capitolato*)

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Come da noi si annunziava, la legge della strada ferrata *Vittorio Emanuele* è stata promulgata. Fra un mese dovrà quindi farsi il riscatto delle azioni della strada ferrata di Novara.

— Ci viene annunciato che fu concesso lo appalto delle strade ferrate romane all'ingegnere Giulio Sarti, il cui ingegno hanno avuto campo di apprezzare i lettori del nostro giornale, ove egli ha pubblicati parecchi articoli.

Il prezzo dell'appalto è di 408 milioni: l'ingegnere Sarti ha per compagno l'impresario Dè Nicola.

Ammonimenti ai giornali. L'*Armonia* ci dà l'inaspettato annunzio che il nostro governo sta per imitare quello di Francia rispetto alla legge della stampa. Ma perchè in tal caso l'*Armonia* avrebbe ancora da osteggiare il governo? Non considera essa la legislazione di Francia migliore della nostra?

Del resto l'*Armonia* non doveva affrettarsi tanto, od almeno doveva in buona fede riconoscere che i nostri magistrati non danno nè possono dare ammonizioni a' giornali, e che l'*Espero*, il quale voleva ciò far credere, è stato costretto di disdirsi nel foglio successivo.

Scambiare un atto di cortesia in un' ammonizione è troppo.

Beneficenza. La carità del conte Pillet Will è inesauribile: di lui si può dire, che annovera i giorni con le azioni benefiche. Pochi giorni or sono, il generoso uomo poneva a disposizione dell'intendente generale della divisione di Ciamberì un capitale di 25,000 franchi per la scuola normale di Ciamberì; ed ora ha aggiunto a quella somma un' altra uguale, dimodochè quella utile istituzione si trova ora dotata di un capitale di 50,000 fr.

Azioni di questa fatta vincono qualsivoglia lode: basta additarle alla pubblica ammirazione e riconoscenza. (*Gazz. Piem.*)

I dispacci telegrafici. Le poche parole che abbiamo stampato l'altro ieri su questo argomento trovarono un' eco in quasi tutta la stampa piemontese. L' agenzia di Torino volle rispondervi, ed innanzi tutto dichiariamo di non aver ricevuta la risposta che si dice a noi indirizzata e che solo abbiamo letta nell'*Unione*.

Da questa risposta vediamo che non si vuol capire quello che abbiamo detto, giacchè noi ci lamentammo della scelta e della tardanza, e su questo non ci si porge alcuna buona ragione.

È bensì vero che la notizia a noi trasmessa la troviamo nei giornali francesi e, se vuolsi, di tutto il mondo; ma siccome noi non prendiamo che una piccolissima parte delle notizie telegrafiche dell'agenzia Havas, ci lamentiamo perchè questa dovendo scegliere le notizie per l'Italia, le sceglie malissimo, e ci mettiamo all'impegno di provare con due o tre esempi non lontani come si mandassero a noi delle scipite notizie e si tenessero indietro altre notizie telegrafiche date dai giornali francesi, che sarebbero riuscite a noi più che ai francesi, interessanti.

Il dirci poi che il dispaccio della morte del generale Barnard non fu forse spedito la sera del 23 che cadeva in domenica perchè non sarà sembrata questa nuova tanto interessante da mandarsi qualche ora prima, ci fa un po' ridere, essendo evidente che o la notizia importa e si deve mandar subito, o non importa e la si deve lasciar venire con tutto suo comodo col mezzo dei giornali. Pare a noi che l'elettricità, non ammette il mezzotermine di una velocità di 20 miglia all'ora.

Il fatto sta, lasciando ora da canto la risposta dell'agenzia torinese che il giornalismo piemontese è malissimo servito in fatto di dispacci telegrafici, e questo un po' per sua colpa, un po' per colpa altrui. I giornali del paese dovrebbero, a nostro avviso, contentarsi del dispaccio quotidiano della borsa, nel quale vi fosse, alla occorrenza, un cenno di spiegazione per le grandi variazioni nel corso dei fondi.

Di dispacci politici non dovrebbe averne se non quando ve n'ha materia ed in allora averlo ampio e dettagliato quanto occorre. Bisognerebbe poi pregare l'agenzia di Parigi a voler tenere in mente quali siano gl' interessi principali dell'Italia, senza distinzione di partiti, perchè appunto capisse quali dispacci dovrebbe mandare e quali potrebbe tenere per sè.

Noi crediamo che così la potrebbe andar meglio per i giornali e che le agenzie non avrebbero, almeno per noi, più ad impazzire come fanno adesso per mandarci ogni giorno una notizia che spesso non si ha.

Assassinio. *Casale.* In una casa posta sulla contrada di porta Genova venne trovata la padrona, certa signora Grosso, donna già avanzata in età, uccisa nel proprio letto con un colpo, a quanto dicesi, di pietra o di bastone sopra una tempia. Essa non era sola in casa, v'era un di lei fratello in una stanza vicina, il quale essendo infermo si faceva chiudere in stanza tutte le sere. Il malfattore si sarebbe diretto alla volta di questa per prendervi danaro, ma non potendo aprire, si sarebbe ritirato accontentandosi di portar via della biancheria, e dicesi anche qualche oggetto d'argenteria. (*Tempo*)

Scuola d'equitazione. Giungeva a Pinerolo il giorno 25 il generale Alfonso Lamarmora ministro di guerra e marina per passare a rassegna la scuola d'equitazione e ne ripartiva alle 2 45 minuti del giorno stesso.

Incendio. — *Demonte.* Un grave incendio è scoppiato il giorno 19 nel casale della Trinità, territorio di Demonte. Correva quel giorno della disgrazia la festa di S. Magno, e siccome si usa di solennizzare quella festa cogli spari dei mortaretti senza usare quei riguardi necessari, massime che i caselari sono coperti di paglia, n'è avvenuto che verso le ore undici di mattina le fiamme investirono la casa di Guglielmo Rocchia, dalla quale si propagarono poscia alle attigue. Per quanto si è fatto non si è potuto estinguere l'incendio finchè fuvvi materia da abbruciare. Il danno si vuole che ascenda a L. 17,415. La desolazione, la disperazione regna in quei buoni e sventurati terrazzani tanto più che nessuno di essi è assicurato. (*Gazz. delle Alpi*)

Arresto di emigrati. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Che secondo le nostre leggi attuali il potere esecutivo abbia il diritto di allontanare dallo stato sedicenti emigrati, i quali di politici non hanno che il nome, e che sono semplici avventurieri o scrocconi, e di prendere difensive misure contro chi si agita e cospira non rispettando l'asilo, ciò non viene posto in dubbio da alcuno; ma nella lista degli emigrati arrestati gli scorsi giorni, sappiamo essere compresi uomini tranquilli, onorevoli, notissimi per vita laboriosa e ritirata, e per avversione ai *pensamenti* mazziniani, significata energicamente, in pubblico, anche a costo di vive contraddizioni. Ciò produce in tutti enorme sorpresa. Non conosciamo i nomi di tutti; ma taluni che ci constano arrestati sono appunto nelle suddette condizioni, e sopratutto fa inarcare le ciglia l'arresto d'un emigrato, che aveva ottenuto testè un impiego nel civico teatro, e che è la più pacifica e proba persona che si possa trovare. Qui si eseguisce, perchè abbiamo un'agenzia telegrafica, non una intendenza generale. A Torino si fece e si trasmise la lista. Il ministro dell'interno è mistificato, e da chi? ecco la domanda generale rimpetto ad atti di così poco discernimento, che scredita l'azione governativa. »

L'*Italia del Popolo*, che è sempre bene informata di siffatte cose, contiene la seguente lista di emigrati arrestati:

« Gaetano D'Aloisio di Palermo; Giovanni Lasta di Vicenza; Santarelli di Roma; Rinaldi Manzini di Rimini; Luigi Rodella di Mantova; Giuseppe Brigante di Palermo; Gioanni Corrao di Palermo; Guglielmo Gallo di Molfetta; Pasquale Mileti di Cosenza; Alessandro Chiodi di Crema; Giuseppe Martinelli di Roma; Carlo Deloppi di Castel Bolognese; Angiolo Gulmanelli di Faenza; Luigi Ferrari di Milano; Fedele Canzi di Milano; Gaetano Taffuri di Napoli; Gioanni Deltrami di Reggio di Modena, rilasciato il 24; Angelo Mocten di Rimini; Filippo Michelesi di Roma; Giuseppe Pezzi di Faenza; Giovanni Tabarini di Iesi; Enrico Pisani di Messina; Giuseppe Badia di Palermo. »

Lo stesso giornale soggiunge che il giorno 25 partirono per Tunisi Luigi Teofilo Gilbert negoziante francese, Luigi Fillié e Giuseppe Enrico Seuzi (amico dell'*Italia del Popolo*) emigrati toscani e sospetti d'implicazione negli avvenimenti del 29 giugno.

Ignoriamo se gli emigrati che furono arrestati o mandati via siano sospetti d'implicazione negli avvenimenti del 29 giugno o d'altro anzi fu da qualche giornale asserito che i cas del 29 giugno non c'entrano per nulla.

Del resto il governo ha non solo il diritto ma il dovere di allontanare coloro che sono di pericolo, che non giustificano di mezzi di sussistenza, non lavorano o non hanno domicilio fisso: ma talvolta il governo può essere indotto in errore e commettere sbagli arrestando chi non ha colpa di sorta, e questi sbagli conviene siano riparati e speriàmo lo saranno.

Però non potrebbe accadere che certi arresti siano ordinati da impiegati subalterni, i quali forse sanno e le tendenze politiche e la pacifica vita di coloro che sono da loro molestati e che succedono equivoci non sempre innocenti? Crediamo che se il governo s'informasse di qualche impiegato del fisco e della polizia di Genova, potrebbe avere schiarimenti, che forse metterebbero in evidenza la mistificazione di cui parla il *Corriere mercantile*, e lo sterile risultato di certe investigazioni.

Una nota pubblicata dalla *Staffetta* d'oggi in risposta al *Corr. merc.* da noi citato, ed alla *Gazz. piem.*, dà alcuni schiarimenti da cui risulta che le liste furono compilate dall'intendenza di Genova e dalla questura di Torino, che il ministero tolse esso medesimo alcuni nomi pei quali avevansi più esatte notizie e non fu ordinato l'arresto di alcuno che non fosse annotato negli elenchi stessi piuttosto per cattiva condotta anzichè per ragione politica.

In questa nota si soggiugne che il governo provvederà sollecitamente a riparare gli errori in cui fossero caduti gli uffizi dell'intendenza e della questura, e che la provvisoria detenzione degli arrestati è il meno possibile disagiata.

Ciò stà bene, ma ci giova ricordare al governo l'avvertenza che abbiamo fatta, affinchè non avvenga ch'egli abbia a coprire errori e peggio, di altri.

Processo di stampa. — Si legge nel *Cattolico*:

« Ieri il nostro gerente venne condannato dal tribunale di prefettura a Ln. 100 di multa col carcere sussidiario di 33 giorni, per una contravvenzione riguardo all'avv. fiscale.

Notizie Politiche

L' imperatore dei francesi è giunto il 24 da Biarritz a Parigi, e si recò dalla stazione alle Tuilerie senza scorta, accompagnato dai generali Edgar Ney e Fleury.

L'imperatore partirà probabilmente da Parigi alla fine della settimana per recarsi al campo di Chalons, dove rimarrà per tutto il mese di settembre onde dirigere le grandi manovre, cui devono prender parte l'infanteria e la cavalleria della guardia imperiale. L' infanteria nella forza di 14000 uomini sarà composta di otto reggimenti e di un battaglione di cacciatori che formeranno insieme due divisioni, sotto gli ordini del generale Mellinet e Camou, suddivise in quattro brigate comandate dai generali Cler, de Wimpffen, Manèque e Decaen. Vi saranno tre brigate di cavalleria, composte di corazzieri dragoni, lancieri, guide e cacciatori, in tutto 4500 uomini e 3600 cavalli. Questa divisione sarà comandata dal generale Morris. Il generale Leboeuf comanderà l'artiglieria e il corpo dei trasporti di terra. Il corpo del genio, in numero di 200, sarà sotto la direzione del capitano Berrier. La polizia del campo sarà fatta da un reggimento della gendarmeria della guardia col comandante Eggs Profosso maresciallo. Il colonnello Robinet è stato nominato capo dello stato maggiore per il generale comandante in capo generale Rognault de Saint-Jean-d'Angely.

Il *Moniteur* contiene l'annunzio ufficiale del conferimento della gran croce della legion d'onore al barone Alessandro Humboldt, avvenuto in occasione della visita del principe Napoleone a Berlino.

La principessa Vogorides, moglie del caimacan di Moldavia, che ha dimorato in Francia negli ultimi tre mesi, è partita da Parigi per Vienna.

— Nella camera dei lordi il 24 agosto il conte di Ellenborough fece alcune domande relative alla milizia e diversi suggerimenti sul modo di aumentare il numero di queste truppe oltre quello proposto. Lord Panmure dichiarò che qualunque residuo del denaro chiesto dal governo per la formazione della milizia sarà impiegato nel modo indicato dal nobile conte.

Lord Panmure annunziò pure che il governo economizzava 539,000 lire sterline (13,475,000 franchi) nell' invio delle truppe. Si ricevono circa 100 ingaggi volontarii al giorno.

Il numero delle reclute arruolate in quel corpo nelle ultime tre settimane ascende a non meno di 16,000.

Gli emendamenti della camera dei comuni sul bill del divorzio furono approvati dalla piccola maggioranza di 46 voti contro 44 nella votazione sulla reiezione proposta da lord Redcliffe.

Nella camera dei comuni il sig. D. Griffith richiese se fosse vero che il bascià d'Egitto ha acconsentito al passaggio delle truppe inglesi a traverso l'istmo di Suez e se il governo avesse l'intenzione di approfittarne. Lord Palmerston rispose di non aver cognizione che una tale domanda sia stata fatta al bascià d'Egitto. Rammentò di avere in una precedente occasione esposto che il transito per questa strada sarebbe assai dispendioso e congiunto con gravissime difficoltà. Lord Raynham domandò se fosse vero che la Russia, violando il trattato di Parigi, abbia mandato ragguardevoli forze navali sulle coste della Circassia e nel mar Nero Lord Palmerston rispose che furono mandati colà degli incrociatori, e che la Russia così facendo non ha commessa alcuna infrazione ai trattati.

Il sig. Labouchere dichiarò che la legione tedesca al Capo era chiamata in attività di servizio per rilevare le truppe inglesi partite per le Indie. La voce corsa che lord John Russell debba essere chiamato alla paria è contraddetta.

Secondo il *Globe* il governo sarebbe deciso a levare almeno 20 battaglioni d' infanteria senza aumentare il bilancio; ma chiederebbe un contingente addizionale per la milizia.

Il *Morning Post* pubblica un articolo nel quale mostra che la compagnia delle Indie paga più d'un milione di lire sterline all'anno in tante pensioni a principi indiani spodestati; sostiene che una buona parte di questo danaro lo si adopera per alimentare l'insurrezione e propone quindi l'abolizione di questi pagamenti.

— Da Madrid si annuncia essere ora prevalente l'opinione che la regina Maria Cristina non si recherà in quella capitale in occasione del parto della regina Isabella.

I giornali ministeriali spagnuoli rappresentano la situazione del tesoro come assai soddisfacente, poichè in aggiunta ai sessanta milioni versati in conseguenza del prestito Mirès, 22 altri milioni si attendevano fra breve da Portorico, provenienti da antichi crediti, di cui si è ottenuto il pagamento.

La banca prussiana aumentò lo sconto per le cambiali dal 5 al 5 e mezzo per cento, conservando al 6 per cento l'nteresse del monte di pietà. In seguito di ciò la direzione della società di sconto ha pareggiato la tassa di sconto per le cambiali con quella del monte di pietà, in modo che la medesima ascende per ambedue i rami di affari al 6 per cento, fino a disposizione ulteriore.

— La dieta di Oldenburg che aveva dovuto interrompere i suoi lavori per la dimissione in massa dell'opposizione, si è completata mediante nuove elezioni, ed ha potuto terminare le sue deliberazioni, adottando la maggior parte delle proposte presentate dal governo.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Monaco* che il progetto di costituzione presentato dal governo danese alla camera di Holstein, ha prodotto colà una penosa impressione, perchè nessuna delle rimostranze fatte dal gabinetto di Vienna, particolarmente nel dispaccio del 20 maggio, è stata presa in considerazione.

— Le camere svedesi dopo lunghe discussioni si sono messe d'accordo sui crediti da votarsi per la costruzione delle strade ferrate. La somma totale votata per le prime opere ascende a 20 milioni di risdalleri.

Il *Constitutionnel* dà il sunto di alcune corrispondenze dei principati, dalle quali si rileva che in Valacchia le liste elettorali erano chiuse e le elezioni non dovevano cominciare che il 3 settembre in seguito alla dilazione d'un mese accordata per i richiami.

A Jassy l'emozione nel pubblico era grande in seguito al rifiuto per parte di molti deputati di accettare il mandato loro deferito. Questo rifiuto che è motivato sulla illegalità delle operazioni elettorali gettò il governo del sig. Vogorides in un grande imbarazzo. Non mancava più che la protesta degli eletti per atterrare l'artifizioso edifizio innalzato dai caimacan.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 27.

Col vapore del Lloyd.

Costantinopoli 22. Mehemed Ruschdi è nominato ministro della guerra.

Le proposte del visconte di Redcliffe per ottenere dalla Porta il passaggio per l'Egitto, alle truppe inglesi dirette alle Indie non ebbero seguito.

Il barone di Prokesch-Osten ha proposto che sia indirizzata una domanda collettiva delle potenze all'Inghilterra per la restituzione di Perim.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE
DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Conosciuta la cattiva riuscita ch'ebbero in quest'anno nel nostro paese i bachi da seta, la Cassa del Commercio e dell'Industria si accinse alla fabbricazione d'una buona semenza, che sotto la sua direzione venne formata in considerevole quantità e colla maggiore accuratezza in quei luoghi della Romagna che insieme alla riputazione di un'ottima produzione di bozzoli, ebbero il privilegio di rimanere interamente esenti da ogni malattia.

La Cassa del Commercio avendo ora assicurata la sua operazione, ed avuto le migliori testimonianze della eccellenza della sua semente, ne offre la vendita ai proprietari ed allevatori di bachi da seta nel nostro Stato alle seguenti condizioni:

1° La quantità di semenza che la Cassa è in grado di somministrare, e la cui produzione essa si è fin d'ora assicurata, è di 40,000 oncie all'incirca, pari a chilogrammi 1,230.

2° Le soscrizioni per l'acquisto della semenza si ricevono dal 1° al 31 del mese di agosto, in Torino, alla sede della Cassa del Commercio e dell'Industria.

Terranno luogo di soscrizioni le dimande di semenza fatte per lettera, franca di posta, all'indirizzo della Cassa del Commercio e dell'Industria, con contemporanea trasmissione d'un vaglia postale equivalente alla metà del valore della semenza dimandata.

3° Non si riceveranno soscrizioni per una quantità minore di 1|4 di chilogramma, e le dimande dovranno tutte esser fatte per quarti, metà, o numeri intieri di chilogrammi.

4° Il prezzo della semenza è fissato in Ln. 650 il chilogramma, corrispondente a L. 20 l'oncia, del qual prezzo la metà dovrà essere versata nell'atto della soscrizione e l'altra metà all'epoca della consegna della semenza.

5° La distribuzione della semenza avrà luogo presso la sede della Società dal 1° al fine di novembre prossimo; i soscrittori, che durante questo termine non avranno fatto ritirare la semente per cui avranno sottoscritto, nè pagatone il residuo prezzo, decaderanno da ogni ragione, tanto riguardo alla semenza che all'acconto pagato all'atto della soscrizione.

6° Ove le domande di semenza eccedessero la quantità di cui potrà disporre la Cassa del Commercio, verrà fatta una proporzionale riduzione sulle dimande ricevute, non assoggettando però ad alcuna riduzione le dimande non eccedenti 1|4 di chilogramma.

MALATTIE SEGRETE

L'Accademia di medicina di Francia ha approvate le **Capsule Raquin** come superiori a tutte le altre. Esse contengono più di ***Copaibe puro***, sotto un più piccolo volume; si prendono con grande facilità, nè affaticano giammai lo stomaco, nè recano alcuna nausea. Tutte le malattie curate con dette Capsule sono state guarite prontamente. Per evitare le contraffazioni e le imitazioni è d'uopo esigere l'intera relazione dell'Accademia che avvolge la boccetta e la firma dell'inventore **Raquin.** Prezzo L. 5. Agente generale in Torino della farmacia **Albespeyres** di Parigi, D. Mondo, *via della Madonna degli Angeli, n.* 9. — Si vendono: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa: Depanis, via Nuova; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

PREZZO: mezza scatola L. 2. 50. — FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI. — PREZZO: scatola intiera L. 3. 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprimè così: « Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Queste era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CATENE IDRO-ELETTRICHE
DI PULVERMACHER
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: Catene per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
Catene-Batterie per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 32.

Deposito generale a Parigi presso il sig. Pulvermacher e Comp., *via Favart*, n. 18.
Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'*Acqua Indiana*, la sola genuina, *tinge* sull'istante e per sempre, in ogni colore, *capelli e barbe*.

L'EPILATORIO INDIANO toglie via in un momento e per sempre i peli e la lanuggine della pelle. Ogni articolo garantito: 6 franchi. — E. Testelin, *rue Neuve des Petits Champs*, 33, a Parigi.

Depositi in Torino presso *Tomaso Ancarani*, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze, e presso *Savarino e Virano*, commissionari, via dell'Arsenale; in Alessandria, presso *Giuseppe Cossio*, parrucchiere, via Ravanale; in Ciamberi, presso *Stefano Portiglia*, parrucchiere, piazza St-Leger.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *patiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Da rimettere
all'Ufficio dell'OPINIONE
GALIGNANI'S MESSENGER
al prezzo di L. 6 al mese in Torino e di L. 7 20 in Provincia.
THE EXPRESS
al prezzo di L. 9 al mese in Torino e di L. 10 20 in Provincia.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS. Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 27 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. in contanti	dopo la borsa in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo	— —	— —	— —	— —
1849 5 0|0 1 luglio	— —	— —	90-75	— —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— —
1853 3 0|0 1 luglio	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni				
1850 4 0|0 1 agosto	915 —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— —	— —	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	— —	— —
» Città di Genova	— —	— —	— —	— —
Cassa generale di Genova	— —	— —	285	— —
Società ind. agr. sarda	— —	— —	51 51-25	— —
Telegrafo sottomarino	130 —	— —	— —	— —
Banca nazionale 1 luglio	— —	1330 30 7.bre	— —	1320 31 agosto
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	302-50 31 agosto	302-50	302-50 31 agosto
Id. (liber.)	— —	292 15 7.bre	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	273-75 30 7.bre	271-50	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	755 30 7.bre	745 747	755 30 7.bre
— Obbl.	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	— —	— —	— —
— Obbl.	330 —	— —	— —	— —
— da Aless. a Stradella	— —	— —	— —	588 30 7.bre
— di Susa 1 luglio	— —	540 31 agosto	545	560 30 7.bre
— da Vercelli a Valenza	— —	— —	— —	— —
— di Biella 1 luglio	— —	— —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1|4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 80
Eroso-misto		
Perdita p. 0|00	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.